

IV Domenica del Tempo Ordinario: Festa della Presentazione di Gesù al Tempio

Dal Libro del Profeta Malachia 3,1-4

Dalla Lettera agli Ebrei 2,14-18

Dal Vangelo secondo Luca 2,22-40

In questa 4^a domenica del tempo ordinario con la festa della Presentazione di Gesù al tempio torniamo a respirare il clima del Natale rievocato dal brano di Vangelo che diverse volte abbiamo sentito proclamare nel tempo natalizio. È Luca che ci presenta la scena di Maria e Giuseppe che portano al tempio di Gerusalemme il neonato Gesù per offrirlo al Signore e riscattarlo sacrificando in olocausto due colombi, offerta dei poveri, in obbedienza alla legge che Dio aveva consegnato a Mosè. È una legge che troviamo dettagliatamente descritta nel libro del Levitico e che chiedeva la purificazione anche della madre dopo 40 giorni dal parto assieme all'offerta e al riscatto del primogenito. Ecco, ancora una volta Maria e Giuseppe c'insegnano ad obbedire a Dio con sollecitudine e di buon animo. Al tempio Dio però li attende non solo per accogliere la loro offerta, ma anche per rivelare loro un po' di più dell'identità di quel figlio che l'angelo annunciò a Maria come Figlio dell'Altissimo, ma che è nato in una stalla. Il vecchio Simeone, sotto ispirazione dello Spirito Santo, lo indica come salvatore e luce di tutti i popoli e gloria d'Israele, una conferma quindi delle parole di Gabriele, ma quel che segue lascia senz'altro perplessa Maria. Simeone, infatti, indica il bambino anche come segno di contraddizione che avrebbe sì segnato la salvezza di alcuni, ma anche la rovina di altri in Israele e quindi sarebbe andato incontro a sofferenze che avrebbero colpito in modo forte pure lei, la Madre. Arriva poi la profetessa Anna che parla del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme, anche lei quindi riconosce nel neonato il salvatore d'Israele. È la profezia di Malachia (1^a Lettura) che Simeone e Anna vedono realizzata in quel Bambino, è il Signore che come annunciato dal suo messaggero, il Battista, venuto a preparargli la strada, è entrato nel suo tempio per purificare Israele e renderlo gradito a Dio. È il concetto ripreso nella lettera agli Ebrei (2^a Lettura) dove il Signore Gesù è presentato come il sommo sacerdote venuto ad espiare i peccati del popolo e a sconfiggere il demonio e l'ombra cupa della morte di cui era il padrone dando agli uomini la possibilità di vivere per sempre nella luce della risurrezione. La luce di Cristo è diventata così luce per tutte le genti, portando la salvezza eterna a prezzo della sua morte e risurrezione, e ai piedi della croce c'era Maria, la Madre che in quel momento ha vissuto la profezia di Simeone. Sì oggi è la festa della luce, di Cristo luce, rallegriamoci quindi e ringraziamo il Signore per la sua opera di salvezza, ma ricordiamoci anche che alla luce della risurrezione si arriva dopo la croce, come ci rammenta anche la lettera agli Ebrei.

Dai "Discorsi" di san Sofronio, vescovo: "La luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo, è venuta. Tutti dunque, o fratelli, siamo illuminati, tutti brilliamo. Riceviamo esultanti nell'animo, col vecchio Simeone, la luce sfolgorante ed eterna. Innalziamo canti di ringraziamento al Padre della luce, che mandò la luce vera e dissipò ogni tenebra e rese noi tutti luminosi. La salvezza di Dio, infatti, preparata dinanzi a tutti i popoli e manifestata a gloria di noi, nuovo Israele, grazie a lui la vedemmo anche noi e subito fummo liberati dall'antica e tenebrosa colpa. Anche noi, abbracciando con la fede il Cristo che viene da Betlemme, divenimmo da pagani popolo di Dio. Egli, infatti, è la salvezza di Dio Padre." (Discorso 3).